

Voi dovete dire che la Francia non solo non interviene in Italia, ma non permette che altre nazioni intervengano. Se, non intervenendo direttamente, permetteste che altre nazioni intervenissero in vostro nome, sarebbe in ciò qualcosa che somiglierebbe a quella che si è vituperata col nome di santa alleanza.

Che ci guadagnerebbe la Francia? Non certamente il favore dei re, poichè non vi sarà mai dato di conquistar tal favore (*si ride*); ed inoltre ella ci perderebbe tutto ciò che fece il suo trionfo; perderebbe quel sentimento del giusto, quella stima e quella fiducia dei popoli, in una parola tutto ciò che i nostri primi atti le avevano assicurato, e ciò che gli atti vostri non cesseranno di mantenerle. (*Viva approvazione a sinistra.*)

24 Marzo.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

ORDINE DEL GIORNO

Era grande l'impazienza de' Lombardi di riprendere il posto di Conche, da dove il nemico sei volte superiore di numero e con artiglierie, avevagli rispinti.

Il generale in capo per soddisfare sì generose brame, nell'albeggiar di ieri fece partir per Conche il maggior Sirtori ed il capitano Virgilio del suo stato maggiore, con centosessanta Lombardi, e cento militi Romani dell'Unione, seguiti da una riserva di duecento Euganei. Il maggiore Sirtori s'impadronì di Conche alla baionetta, ed inseguendo il nemico che rannodavasi alle barricate, lo scacciò anche da quella posizione, inseguendolo all'altezza di Santa Margherita.

I nostri in questa vigorosa operazione non ebbero che un solo ferito, dacchè spingevansi con furia tale da sgomentare gli Austriaci. La riserva comandata dal maggiore Stucchi conservossi in posizione con bel contegno. Le piroghe spedite dalla marineria a quella volta sostennero vivo fuoco contro il nemico.

Ieri anche il generale in capo diede ordine a' capitani Cosenz e Carrano del suo stato maggiore, di eseguire una ricognizione con cento cinquanta militi. Essa fu spinta undici miglia oltre Brondolo, passando dalla Cavanella sull'Adige. La truppa conservò un ordine ammirabile avanzandosi, poscia e nella ritirata.

Chioggia, li 23 marzo 1849.

Il tenente generale comandante in Capo
GUGLIELMO PEPE.